

Vademecum per l'autonomia

22 ottobre 2017

REFERENDUM PER L'AUTONOMIA DELLA LOMBARDIA

SI



ROBERTO MARONI

“Chiamo i Lombardi a esprimersi a favore del REFERENDUM PER L'AUTONOMIA, per poter andare a Roma e pretendere che il governo lasci finalmente in Lombardia ALMENO LA METÀ DEL RESIDUO FISCALE (cioè 27 miliardi di euro), forte di un'investitura popolare di

fronte alla quale il Governo non potrà più dire di no. Il referendum del 22 ottobre segna l'inizio di una fase nuova, che porterà Lombardia (e Veneto) nelle condizioni di poter amministrare maggiori risorse e, insieme, avvia un percorso verso la 'specialità'. La Lombardia è speciale e merita di essere una Regione a Statuto speciale: meritiamo di tenerci tutte le tasse pagate che oggi vanno disperse nei mille rivoli dell'assistenzialismo al sud. Noi invece intendiamo utilizzare i nostri soldi per rendere migliore la vita dei nostri cittadini”.



PAOLO GRIMOLDI

“Ora o mai più. Il referendum del 22 ottobre per l'autonomia della Lombardia, e quello contestuale del Veneto, saranno uno spartiacque per tutti noi, per il nostro futuro. Una Lombardia con una propria autonomia fiscale e amministrativa trasformerà la locomotiva del Nord, che da decenni traina il resto dell'Italia, in un missile. La Lombardia, con 27 mld a disposizione in più ogni anno, diventerà la più grande area ricettiva e produttiva d'Europa, una 'nuova Svizzera' che attrarrebbe imprese e capitali, con tassazione agevolata e ZES con 'no tax area', con meno burocrazia, meno vincoli e maggiore qualità nei servizi alla persone e per le imprese, a cominciare dallo sviluppo infrastrutturale. E dopo il referendum dal Nord si innescerà la valanga federalista con cui si potrà cambiare assetto ad uno Stato centralista che ha fallito!”

va del Nord, che da decenni traina il resto dell'Italia, in un missile. La Lombardia, con 27 mld a disposizione in più ogni anno, diventerà la più grande area ricettiva e produttiva d'Europa, una 'nuova Svizzera' che attrarrebbe imprese e capitali, con tassazione agevolata e ZES con 'no tax area', con meno burocrazia, meno vincoli e maggiore qualità nei servizi alla persone e per le imprese, a cominciare dallo sviluppo infrastrutturale. E dopo il referendum dal Nord si innescerà la valanga federalista con cui si potrà cambiare assetto ad uno Stato centralista che ha fallito!”

IL PERCHE' DEL REFERENDUM

Come funziona il referendum?

Si tratta di una consultazione, approvata dal Consiglio regionale, per chiedere ai cittadini della Lombardia se desiderano per la nostra Regione maggiore autonomia e più risorse da trattenere sul territorio.

Lo scopo di questo referendum è di rendere la Lombardia simile alle regioni a Statuto speciale, per trattenere sul territorio le risorse prodotte dai cittadini lombardi al fine di abbassare le tasse e garantire servizi ancora migliori. Sempre il 22 ottobre 2017 si svolgerà in Veneto un referendum consultivo analogo a quello lombardo.

Chi può votare, quando e come si vota?

Possono partecipare al referendum consultivo tutti i cittadini italiani maggiorenni residenti in Lombardia e gli iscritti alle liste elettorali della Lombardia. Le urne saranno aperte domenica 22 ottobre 2017 dalle 7 alle 23.

Il voto si esprimerà scegliendo tra le opzioni SI o NO.

Bisogna raggiungere un quorum?

No. In questo tipo di referendum non è previsto un quorum, cioè un numero minimo di votanti affinché il referendum sia valido.

Perché è stato scelto il referendum?

Perché è lo strumento principe della democrazia e perché, se supportata dal voto di milioni di lombardi, la richiesta di maggiore autonomia acquisterà un peso maggiore, per cui lo Stato centrale non potrà ignorare la volontà di milioni di cittadini nelle trattative con la Regione Lombardia per definire i termini dell'autonomia e la quantità di risorse in più da trattenere sul nostro territorio.

Perché non abbinarlo ad altre consultazioni per risparmiare?

La democrazia ha un costo e per fare il referendum ci vorranno 46 milioni di euro, di cui circa 16 milioni di investimento per l'acquisto dei computer necessari per lo svolgimento del referendum con voto elettronico che verranno poi destinati alle scuole per supportare l'attività di insegnamento e didattica. Per cui il referendum avrà un costo netto ed una tantum di circa 30 milioni di euro: pari a circa 3,00 € a cittadino! Il presidente Maroni per contenere i costi ha più volte chiesto ai governi centrali l'abbinamento del referendum con altre consultazioni elettorali (amministrative, politiche..), cosa che avrebbe comportato un risparmio di 21 milioni di euro. Da Roma però sono sempre arrivate risposte negative a dimostrazione del fatto che ai governi centrali non interessa nulla risparmiare sui costi.

Perché non aprire una trattativa diretta con lo Stato?

Nel 2007 la Regione Lombardia - e anche il Veneto e la Toscana e prima ancora nel 2004 il Piemonte - aveva già provato ad avviare una trattativa con il governo centrale senza però ottenere alcun risultato concreto perché il tutto si svolse a porte chiuse, senza il coinvolgimento dell'opinione pubblica. Ben 4 trattative quindi finite male.

In più negli ultimi anni i governi centrali hanno portato avanti una politica di tagli precludendo di fatto qualsiasi possibile dialogo. Senza dimenticare che il governo Renzi aveva promosso una riforma della Costituzione che andava a togliere risorse e competenze alla Regione Lombardia, riforma che poi è stata bocciata dai cittadini.

In questo contesto di tagli e di riforme centraliste che minavano la già misera autonomia della Regione Lombardia, era impossibile intavolare una trattativa istituzionale che portasse risultati concreti per la Lombardia né fidarsi dei governi centrali che si sono susseguiti. Per questo motivo i consiglieri regionali hanno dato pieno mandato al presidente Maroni per l'indizione del referendum sull'Autonomia: solo coinvolgendo milioni di cittadini in questa battaglia sarà possibile ottenere risultati concreti in termini di autonomia e federalismo.

Ma è un referendum consultivo e allora a cosa serve andare a votare?

Oggi, a Costituzione vigente, è solamente possibile indire un referendum consultivo su questa materia.

In ogni caso anche il referendum sulla Brexit era consultivo, eppure sta cambiando le sorti del Regno Unito e di un intero Continente. Allo stesso modo il referendum del 22 ottobre può cambiare totalmente lo stato italiano. Con il peso di 10 milioni di cittadini lombardi e 5 milioni di veneti, oltre che ottenere l'autonomia per le due regioni, si innescherà finalmente quel processo federalista necessario per sistemare lo stato italiano dalle fondamenta.

E' il referendum della Lega Nord?

Assolutamente No, è il referendum di TUTTI i cittadini che abitano e lavorano in Lombardia, infatti la richiesta di indizione del referendum è stata votata sia della maggioranza che da una parte dell'opposizione in Consiglio regionale.

PERCHE' VOTARE SÌ AL REFERENDUM

Cosa cambierà per i cittadini con una Lombardia autonoma?

Avremo meno tasse e più servizi. La Lombardia potrà contare su un numero maggiore di competenze che dallo stato centrale verranno devolute alla Regione e ai comuni. Unioncamere Veneto ha calcolato che devolvendo tutte le competenze in base all'articolo 116 della Costituzione (regionalismo differenziato) la Lombardia riceverebbe 6,7 miliardi di euro in più, con una crescita del PIL del 3,1% pari a circa 10,3 miliardi di euro in più. In questo modo la Regione potrebbe gestire direttamente e migliorare i servizi relativi a: istruzione scolastica e universitaria, tutela dei beni culturali, ricerca scientifica e innovazione, infrastrutture, protezione civile e molto altro ancora. Ma non è finita qui perché il presidente Maroni ha annunciato che l'obiettivo è trattenere sul territorio 27 miliardi di euro in più, ovvero la metà del residuo fiscale lombardo (differenza tra tutte le tasse pagate dai cittadini lombardi allo stato centrale e quanto ritorna sul territorio in termini di trasferimenti e servizi) che oggi è pari a - 54 miliardi di euro. Questi soldi serviranno per abbassare fortemente le tasse ai cittadini e alle imprese della Lombardia.

La Lombardia autonoma renderà più povera l'Italia?

No, perché questo referendum servirà come spinta per una vera e propria riforma in senso federale che porterà autonomia e benefici anche alle regioni del Sud Italia. Inoltre la Lombardia, che è sempre stata la locomotiva del Paese Italia, oggi soffre una forte crisi proprio a causa delle troppe tasse e delle forti limitazioni imposte dallo stato centrale. L'autonomia farebbe spiccare il volo alla Lombardia rendendola ancora di più locomotiva d'Italia e portando benefici a tutto il Paese. La Lombardia, che già ora ha un andamento migliore rispetto all'Italia (Moody's anche nel 2017 ha confermato il rating Baa1 per la Regione, superiore a quello dello Stato, situazione eccezionale a livello mondiale) libera dai vincoli statali e dalla pesantissima tassazione, avrebbe una crescita economica esponenziale, che a cascata porterebbe benefici per l'intero sistema paese.

Con l'autonomia pagheremo meno tasse?

Certamente. I cittadini residenti in Lombardia pagheranno meno tasse perché, trattenendo più risorse sul territorio, la Regione potrà abolire il bollo auto, tenere al minimo l'addizionale regionale Irpef, cancellare l'Irap alle imprese e togliere il ticket sanitario. Il referendum serve per ottenere ciò che il governatore Maroni aveva promesso in campagna elettorale nel 2013. Solo con l'autonomia sarà possibile trattenere più risorse e abbassare finalmente le tasse ai cittadini lombardi.

LA LOMBARDIA UN MODELLO DI ECCELLENZA

COSTI STANDARD

Se i servizi pubblici costassero in tutta Italia come in Lombardia, applicando il “modello Lombardia” si risparmierebbero ben 74,1 miliardi di euro. Un esempio di questa efficienza è il costo del personale che in Lombardia pesa 19,8 euro contro una media, solo per le Regioni a Statuto ordinario, di quasi 44 quindi ben oltre il doppio della nostra regione.
Fonte: *Confcommercio*.

RATING PIÙ ALTO DELLO STATO ITALIANO

Il rating è un giudizio sintetico sulla capacità di far fronte agli impegni assunti da enti sia privati che pubblici nei confronti degli investitori. Moody's, una delle principali agenzie di rating, assegna a Regione Lombardia un rating molto positivo di BAA1, il più alto delle regioni italiane e addirittura più alto dello stesso Stato italiano (BAA2). Secondo Moody's il rating Baa1 di Regione Lombardia riflette un quadro macroeconomico regionale forte e diversificato, oltre che una buona flessibilità fiscale e un'efficiente gestione del comparto sanitario; tuttavia la Lombardia registra difficoltà per la forte diminuzione dei trasferimenti statali. Insomma Moody's certifica che il primo problema di Regione Lombardia è l'oppressione fiscale dello Stato italiano.

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOMBARDA

La regione Lombardia paga i fornitori nel tempo record di 24 giorni, ben sotto la media italiana che è di 40 giorni. Questo permette, nel persistere della crisi, di dare ossigeno alle imprese, permettendo il pagamento ai fornitori in tempi record. Fonte: *Regione Lombardia*.

TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA

Dal 2012 gli stipendi dei Consiglieri regionali sono diminuiti del 25% e i contributi ai gruppi politici dell'87%. Nel 2016 il Consiglio lombardo è costato 2,48 euro per ogni cittadino, classificandosi come il meno costoso tra tutti gli enti pubblici. Fonte: *Consiglio Regionale della Lombardia*.

DIPENDENTI PUBBLICI, LA LOMBARDIA BATTE LA GERMANIA

Il rapporto dipendenti pubblici/abitanti in Lombardia è del 4,02% contro la media italiana del 5,18%, quella della Germania del 5,70%, della Spagna del 6,40%, del Regno Unito del 7,90% e della Francia del 8,50%. In fondo a questa classifica per quanto riguarda le regioni italiane ci sono il Lazio con 6,46%, la Sardegna con 6,58%, il Friuli al 6,75%, il Trentino al 7,40% e la Valle d'Aosta con il 9,05%.

Inoltre la Lombardia è prima in Europa anche nel rapporto dipendenti pubblici su occupati.

Fonte: *Centro Studi Impresa Lavoro*



LA LOMBARDIA BANCOMAT DELLO STATO.

NOI LOMBARDI REGALIAMO 54 MILIARDI L'ANNO ALLO STATO

Ogni anno la Lombardia ha il residuo fiscale – ovvero la differenza tra tutte le entrate (fiscali e di altra natura) che le amministrazioni pubbliche prelevano da un determinato territorio e le risorse che in quello stesso territorio vengono spese – superiore a 53,9 miliardi di euro, che in valore procapite è pari a 5.511 euro. Questo vuol dire che ogni cittadino lombardo (neonati e ultracentenari compresi) dà in solidarietà al resto del Paese oltre 5.500 euro all'anno. Le Regioni a statuto ordinario del Nord danno oltre 100 miliardi di euro all'anno in solidarietà al resto del Paese.

Fonte: CGIA di Mestre

54 MILIARDI SOTTRATTI ALLA LOMBARDIA OGNI ANNO

CHI DÀ			CHI RICEVE		
REGIONE	TOTALE	PRO CAPITE	REGIONE	TOTALE	PRO CAPITE
LOMBARDIA	53,9 MLD	5.511 €	FRIULI VENEZIA GIULIA	0,1 MLD	52 €
VENETO	18,2 MLD	4.076 €	VALLE D'AOSTA	0,2 MLD	666 €
EMILIA ROMAGNA	17,9 MLD	3.733 €	MOLISE	0,3 MLD	667 €
PIEMONTE	10,6 MLD	2.418 €	BASILICATA	0,4 MLD	714 €
TOSCANA	8,3 MLD	2.259 €	ABRUZZO	0,9 MLD	861 €
LAZIO	7,3 MLD	1.618 €	PUGLIA	3,5 MLD	933 €
MARCHE	2,5 MLD	1.329 €	CAMPANIA	4,1 MLD	953 €
UMBRIA	1,1 MLD	1.320 €	SARDEGNA	4,2 MLD	1.782 €
LIGURIA	1,1 MLD	701 €	CALABRIA	4,7 MLD	2.408 €
TRENTINO ALTO ADIGE	0,7 MLD	588 €	SICILIA	8,9 MLD	2.566 €

OGNI LOMBARDO PERDE 5.511 EURO ALL'ANNO
MENTRE OGNI SICILIANO RICEVE 2.566

TAGLI DAI GOVERNI CENTRALI

Nel 2015 la Lombardia ha subito tagli per 965 milioni di euro che hanno colpito la sanità, il trasporto pubblico e altre politiche, mentre nel 2016 il comparto sanitario della Lombardia ha subito un ulteriore taglio da 320 milioni e nel 2017 i tagli graveranno sul bilancio regionale per 162 milioni che metteranno a serio rischio i servizi erogati nel comparto sociosanitario e del trasporto pubblico locale. Nel complesso dal 2012 la Lombardia ha subito più di 2 miliardi di € di tagli. Fonte: Regione Lombardia – Eupolis

TASSE STATALI: I LOMBARDI I PIU' TARTASSATI

I lombardi sono i più tartassati d'Italia, in quanto versano al Fisco una media di 11.386 euro pro capite tra tasse centrali (9.465 € - 83,1%), regionali (1.171 € - 10,3%) e locali (751 € - 6,6%). Seguono i laziali, con 10.763 euro e gli emiliano-romagnoli, con 10.490 euro. Chiudono la classifica i campani, con 6.041 euro pro capite, i calabresi, con 5.918 euro pro capite e, infine, i siciliani, con 5.598 euro pro capite. La media nazionale si attesta sugli 8.824 euro per abitante. E' importante sottolineare che l'83,1% delle tasse pagate dai lombardi vanno nelle casse dello Stato centrale e solo il 16,9% rimane sul territorio tra regione, province e comuni. Fonte: CGIA di Mestre

DAL 2010 LO STATO HA TAGLIATO L'80% TRASFERIMENTI AI COMUNI LOMBARDI

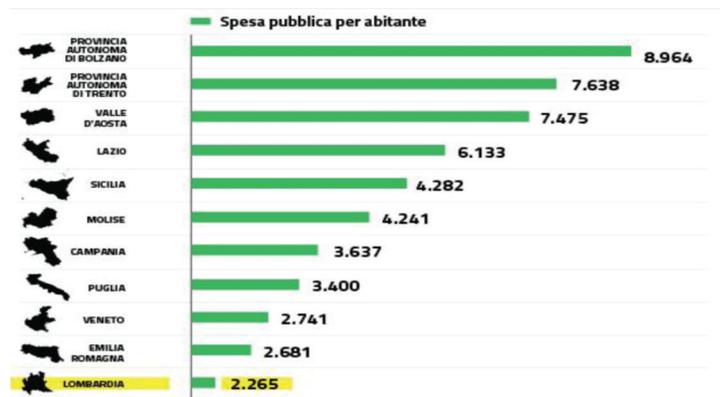
In 5 anni sono stati tagliati di oltre l'80% i trasferimenti ai comuni lombardi Dal 2010 al 2015 i comuni lombardi hanno subito pesantissimi tagli sui trasferimenti. Tra i primi 10 capoluoghi di provincia con più tagli, ben 7 sono lombardi. Nel 2015, per finanziare i famosi "80€ di Renzi", ai Comuni Lombardi sono stati tagliati 106.627.709,23 €.

Fonte: il Sole 24 Ore

LA LOMBARDIA RICEVE DALLO STATO MENO SOLDI DI TUTTE LE REGIONI

L'ammontare dei trasferimenti pro capite, su una media italiana di circa 3.600 euro a testa, vede al vertice della tabella le province autonome di Bolzano (8.964 euro per abitante) e Trento (7.638 euro). Seguono poi gli abitanti della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia. Fatto che evidenzia come le regioni meno popolate e a Statuto speciale ricevano di più. La Lombardia è all'ultimo posto della classifica con 2.265 euro per abitante.

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato



LO STATO CENTRALISTA STA RENDENDO PIU' POVERA LA LOMBARDIA

DISOCCUPAZIONE RADDOPPIATA

Rispetto al 2008 i disoccupati lombardi sono passati da 164mila a 309mila (III trimestre 2016). L'Istat ha certificato un tasso di disoccupazione per gli over 15 del 6,7% (III trimestre 2016) mentre nel 2008 era il 3,7%. I dati relativi alla disoccupazione giovanile in Lombardia sono ancora più drammatici, infatti per la fascia 15-24 anni a fine 2015 si attesta a 32,3%, triplicando il dato del 2008 quando era del 12,3%. Fonte: ISTAT

FALLIMENTI AZIENDALI IN AUMENTO

Come negli anni passati, anche nel 2016 la Lombardia ha mantenuto il triste primato di regione con il maggior numero di fallimenti aziendali, con 2.839 casi, pari al 21,1% del totale nazionale. Dal 2009 ad oggi si contano 22.242 imprese lombarde che hanno portato i libri in tribunale anche a causa delle troppe tasse che continuano a gravare sul mondo del lavoro. Fonte: www.crif.it

EMIGRAZIONE ALL'ESTERO I LOMBARDI COSTRETTI AD ANDARSENE ALL'ESTERO

Nel 2015 i lombardi emigrati all'estero sono 20.088 (16.418 nel 2013, in due anni aumento del 20%). La Lombardia si classifica al primo posto tra le regioni con più espatriati, (circa 19% sul totale nazionale), seguita da Veneto e Sicilia. Circa la metà degli espatriati sono giovani tra i 20 e i 40 anni. Fonte: AIRE (Anagrafe Italiana Residenti all'Estero)

670MILA LOMBARDI IN STATO DI POVERTA'

In Lombardia purtroppo c'è sempre più gente che "fa la fame". Nel 2015 circa 670mila lombardi sono rientrati nella fascia di "povertà assoluta", 100mila in più rispetto al 2014. In un caso su cinque si tratta di stranieri membri di famiglie numerose, per il resto sono disoccupati italiani, anziani soli, madri con figli e padri separati. Fonte: Caritas



22 OTTOBRE 2017

REFERENDUM
PER L'**AUTONOMIA**
DELLA **LOMBARDIA**

PIÙ AUTONOMIA PER LA LOMBARDIA SIGNIFICA

**TRATTENERE ALMENO 27 MLD DEI 54 MLD
DI RESIDUO FISCALE VERSATI OGNI ANNO
A ROMA E MAI TORNATI SUL TERRITORIO
SOTTO FORMA DI SERVIZI E LAVORO**



LOMBARDIA AUTONOMA SÌ



22 OTTOBRE 2017

REFERENDUM
PER L'**AUTONOMIA**
DELLA **LOMBARDIA**

PIÙ AUTONOMIA PER LA LOMBARDIA SIGNIFICA

NUOVE VIE D'ACQUA

- DA LOCARNO A MILANO ATTRAVERSO IL LAGO MAGGIORE E IL NAVIGLIO GRANDE
- DA MILANO ALL'ADRIATICO ATTRAVERSO IL CANALE TRUCAZZANO / CREMONA PO
- RIAPERTURA DI VECCHIE TRATTE DEI NAVIGLI MILANESI
- INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE DEI NAVIGLI PER INCREMENTARE IL TURISMO
- INCENTIVO AL TRASPORTO MERCI SULL'ACQUA PER RIDURRE QUELLO SU GOMMA



LOMBARDIA AUTONOMA SÌ



22 OTTOBRE 2017

REFERENDUM
PER L'**AUTONOMIA**
DELLA **LOMBARDIA**

PIÙ AUTONOMIA PER LA LOMBARDIA SIGNIFICA

NUOVE INFRASTRUTTURE

- PROLUNGAMENTO METROPOLITANA M5 FINO A MONZA
- BRETELLE E TANGENZIALI NEI CAPOLUOGHI E AREE PIU' TRAFFICATE
- COLLEGAMENTO FERROVIARIO MALPENSA-GALLARATE-SEMPIONE

MAGGIOR TUTELA AMBIENTALE

- MAI PIÙ SMALTIMENTO RIFIUTI EXTRA REGIONE
- NUOVI DEPURATORI PER RENDERE BALNEABILI FIUMI E LAGHI



LOMBARDIA AUTONOMA SÌ



22 OTTOBRE 2017

REFERENDUM
PER L'**AUTONOMIA**
DELLA **LOMBARDIA**

PIÙ AUTONOMIA PER LA LOMBARDIA SIGNIFICA

SANITÀ PIÙ EFFICIENTE

- AUMENTARE I PRONTO SOCCORSO E I PUNTI NASCITA
- AZZERARE LE LISTE DI ATTESA POTENZIANDO GLI ORGANICI
- MIGLIORARE LABORATORI, SALE OPERATORIE, STRUMENTAZIONI
- ELIMINARE OGNI TIPO DI TICKET PER IL SERVIZIO SANITARIO



LOMBARDIA AUTONOMA SÌ

22 ottobre 2017

REFERENDUM PER L'AUTONOMIA DELLA LOMBARDIA

- SE VUOI CHE **LE TASSE DEI LOMBARDI RESTINO IN LOMBARDIA**
- SE VUOI CHE **FINISCA IL TRAVASO DI 54 MILIARDI DI EURO DEI LOMBARDI NELLO SPRECO STATALE**
- SE VUOI **BLOCCARE L'IDROVORA ROMANA CHE SUCCHIA BEN L'83% DEI SOLDI DEI LOMBARDI**
- SE VUOI **AVERE PIÙ SERVIZI, PIÙ ASSISTENZA PIÙ SANITÀ, PIÙ STRADE PAGANDO MENO TASSE**
- SE VUOI **DARE UNA RISPOSTA VERA ALLA CRISI ECONOMICA CON PIÙ POSTI DI LAVORO E MENO TASSE**

IL 22 OTTOBRE VAI A VOTARE E VOTA

SÌ



**LEGA NORD
LEGA LOMBARDA**



LEGA NORD - LEGA LOMBARDA

Segretario Nazionale Paolo Grimoldi
tel. 02.66211414 - pgrimoldi@leganord.org

Segreteria Nazionale Via C. Bellerio, 41 - 20161 Milano

Tel. 02.662111 - Fax 02.66211298 - cell. 334.2662400 - leganordlegalombarda@gmail.com

WWW.LEGALOMBARDA.LEGANORD.ORG